



© Daniel Vass

Mercoledì

06.12.2023 ore 20.30, Sala Teatro

Sir András Schiff pianoforte

Partner istituzionali



Sponsor

AMICI DELLA SCALA LUGANO
&
FONDAZIONE VITTORIO E AMALIA GHIDELLA



CORRIERE DEL TICINO



Fondazioni

Fondazione ing. Pasquale Lucchini
Fondazione Lugano per il Polo Culturale
Fondazione Vontobel
The Laurence Modiano Charitable Trust

Media Partner

Corriere del Ticino

Programma

Il programma comprende brani di **Johann Sebastian Bach**, **Franz Joseph Haydn** e **Wolfgang Amadeus Mozart** che verranno annunciati dall'artista.

Senza pedale ma con tanti colori

«I musicisti che suonano Bach si trovano di fronte a domande molto difficili. Per esempio: qual è lo strumento "giusto" per il *Clavicembalo ben temperato*? Il clavicordo, il clavicembalo, l'organo o il clavicembalo a pedali? È consentito suonare Bach su uno strumento che non ha mai conosciuto? Se la risposta è no, a chi dobbiamo chiedere il permesso? Uno dei problemi maggiori sembra essere l'uso del pedale. Il pedale destro non era semplicemente presente sugli strumenti a tastiera del suo tempo. Che cosa significa? Dovete rinunciare a questo gioiello del pianoforte? Farne a meno? Non necessariamente. Il pedale può essere utilizzato come mezzo ausiliario del suono quando si suona in una stanza con un'acustica molto secca. Tuttavia, non bisogna sottovalutare i danni che un uso incauto del pedale può causare. Il pianoforte non è un'automobile in cui bisogna tenere costantemente il piede sull'acceleratore. Quello che il vibrato è per gli archi, il pedale è per i pianisti. Entrambi devono essere usati con cauto controllo e sempre con moderazione. La comprensibilità in Bach è essenziale. La chiarezza della polifonia e il modo in cui viene eseguita devono essere evidenti, non c'è spazio per la confusione. In questo senso, l'uso del pedale è accettabile purché l'esecutore rispetti queste regole. Tuttavia, stiamo facendo un favore alla musica se cerchiamo le soluzioni più semplici? Recentemente, un eminente collega pianista mi ha contestato con veemenza questa mia "astinenza". Egli sosteneva che tutti i grandi pianisti del passato avevano suonato Bach con molto pedale e che noi avremmo dovuto seguirli. La sua logica non mi convince. Il mio maestro e mentore George Malcolm – un musicista e un clavicembalista veramente grande – mi ha insegnato l'arte di suonare senza pedale e la gioia della chiarezza. Un aneddoto a questo proposito: un giovane pianista gli chiese se potesse suonare per lui la Toccata in re maggiore di Bach. Lui accettò. Il giovane si sedette al pianoforte e, con il piede sul pedale destro, sollevò la mano. Malcolm gridò a gran voce: "Basta!". "Ma Maestro, non ho ancora suonato una sola nota", si lamentò il giovane Titano. "No, ma ci sei andato vicino". Per me la musica di Bach non è solo in bianco e nero, ma in tutti i colori. Nella mia immaginazione, ogni nota corrisponde a un colore diverso. *Il Clavicembalo ben temperato*, con le sue due serie di 24 preludi e fughe, si presta a queste fantasie. Immaginiamo. All'inizio c'è la candida innocenza in do maggiore (solo tasti "bianchi"). Alla fine, si minore, il tono della morte. Confrontiamo la Fuga in si minore del primo volume con il Kyrie della Messa in si minore. Questa è musica nera come il carbone. Tra questi poli ci sono i colori intermedi. Prima il giallo, l'arancio e l'ocra (da do minore a re minore), poi il blu (da mi bemolle maggiore a mi minore), il verde (da fa maggiore a sol minore), il rosa e il rosso (da la bemolle maggiore a la minore), i due marroni (si bemolle maggiore e si minore) e il grigio (si bemolle maggiore). Naturalmente si tratta di un'interpretazione molto personale e arbitraria. Alcuni la troveranno ridicola e infantile. Ma se credete che la musica sia più di una serie di note e suoni, allora mi perdonerete i peccati di questa piccola fantasia».

András Schiff

(traduzione e adattamento del testo riportato nel libretto del disco *Das Wohltemperierte Clavier*, pubblicato da Ecm Records nel 2012)



Sir András Schiff

Nato a Budapest nel 1953, ha iniziato a studiare pianoforte a cinque anni con Elisabeth Vadász. Ha poi proseguito gli studi all'Accademia Liszt (con Pál Kadosa, György Kurtág e Ferenc Rados) e infine a Londra con George Malcolm. Nel corso della carriera ha ricevuto numerosi riconoscimenti internazionali, tra i quali la nomina a membro onorario del Beethoven-Haus di Bonn, la medaglia della Wigmore Hall di Londra, il premio Robert Schumann e la medaglia d'oro della Internationale Stiftung Mozarteum. Nel 2021 gli è stato conferito il premio Jean Gimbel Lane dalla Henry and Leigh Bienen School of Music della Northwestern University. È stato inoltre insignito della Croce al merito della Repubblica federale tedesca. Nel 1995, assieme a Heinz Holliger, ha fondato gli Ittinger Pfingskonzerte (concerti di Pentecoste di Ittingen) nella certosa di Ittingen, Canton Turgovia. Ospite delle maggiori orchestre in tutto il mondo e dei maggiori festival, nel 1999 ha fondato una propria orchestra da camera, la Cappella Andrea Barca, con cui collabora nel duplice ruolo di direttore e solista. Tra le sue incisioni di rilievo si ricordano l'integrale dei Concerti di Beethoven – con la Staatskapelle di Dresda e Bernhard Haitink – e quella dei Concerti di Bartók con la Budapest Festival Orchestra e Iván Fischer. Il suo disco più recente – con opere di Bach eseguite al clavicordo – è stato pubblicato all'inizio del 2023. Con il progetto "Building Bridges" (di cui LuganoMusica è partner), Schiff è da anni impegnato nella promozione dei giovani talenti.

Su Haydn e Mozart

Nel capitolo intitolato *L'umorismo non è uno scherzo* del suo libro *Music comes out of silence: a memoir* (W&N, 2020), András Schiff scrive a proposito dei tratti umoristici presenti nella musica di Haydn: «Haydn scriveva per un pubblico che comprendeva perfettamente il suo linguaggio musicale. Il suo pubblico aveva familiarità con le sue composizioni, conosceva il suo stile personale e riconosceva immediatamente le caratteristiche insolite di una nuova sinfonia o di un nuovo quartetto per archi. Il suo umorismo funzionava solo in questa cerchia di amanti della musica che erano in grado di ascoltare l'atteso e l'inaspettato, il convenzionale e il sorprendente, con orecchie perspicaci, nota per nota. Il pubblico di oggi è più numeroso, ma più disinformato. Le opere per tastiera di Haydn sono piene di elementi comici. Si potrebbe dire che le caratteristiche più importanti dell'umorismo di Haydn siano la giustapposizione di aspettative e sorprese, di convenzionale e non convenzionale, di simmetria e asimmetria. A ciò si aggiungono effetti sonori insoliti, giochi con il silenzio e con il tempo e drastici contrasti dinamici. Ma l'umorismo è solo una parte della grande arte di Haydn. In ogni genere e tipo di musica ha prodotto pezzi esemplari. La perfezione del suo mestiere è unica. È in grado di costruire interi movimenti, persino strutture a più movimenti, a partire da un'unica minuscola cellula. Il suo gusto è elevato, il suo senso delle proporzioni infallibile. Dobbiamo capirlo e conoscerlo meglio, perché tra tutti i veri grandi compositori è ancora il più sottovalutato».

In un altro capitolo dello stesso libro dedicato ai Concerti per pianoforte di Mozart, Schiff offre alcuni suggerimenti a studenti ed esecutori che desiderino avvicinarsi all'opera del genio di Salisburgo. Consiglia di prestare sempre attenzione alla qualità del suono: «La bruttezza e la brutalità sono fuori luogo in questo caso. Il pianoforte non è uno strumento a percussione. Anche le note più piccole – semicrome e biscrome – devono essere eseguite in modo cantabile». È necessario suonare con «un'articolazione chiara, senza mai perdere il filo del discorso», usare il pedale destro (il pedale di risonanza) con attenzione e parsimonia («può facilmente diventare nemico della chiarezza») e utilizzare raramente o per nulla il pedale una corda (che attutisce e addolcisce il suono): «Sulla maggior parte degli strumenti moderni produce un suono ovattato e nasale, per nulla adatto a Mozart». Schiff suggerisce di fare attenzione quando si tratta di improvvisare: «È vero che Mozart praticava l'improvvisazione», scrive, «ma voi non siete Mozart. Conoscendo lo stile e il buon gusto, dovete sentire esattamente dove un trillo aggiunto, una nota di volta o un'appoggiatura sono appropriati e dove no. Meno è meglio». Sarà necessario inoltre trovare il tempo giusto per ogni brano, perché «a questo proposito, Wolfgang Amadeus è spietato. Una fuga di Bach può essere suonata e apprezzata in tempi molto diversi, ma in Mozart il grado di tolleranza è estremamente ridotto». Una volta trovato il tempo giusto, bisognerà attenersi a esso senza troppe fluttuazioni: «la vostra guida non deve essere il metronomo inflessibile, ma il battito del vostro cuore». Infine, per suonare al meglio Mozart, Schiff dichiara la necessità di essere «sensibili ed espressivi, non sentimentali e istrionici», e conclude: «Viva la semplicità!».

Gusto francese e stile italiano!



© Brescia&Amisano

Filarmonica della Scala
Riccardo Chailly direttore

Ravel · Messiaen

Martedì 16 gennaio
ore 20.30, Sala Teatro

AMICI DELLA SCALA LUGANO
&
FONDAZIONE VITTORIO E AMALIA GHIDELLA

Bibliografia



Cliff Eisen
Il vero Mozart
Il Saggiatore, 2023



Alberto Basso
Frau Musika. La vita e le opere di J. S. Bach. Vol. 1 e 2
EDT, 2018



A. Lanza, A. Rastelli
Haydn. Due ritratti e un diario
EDT, 2001



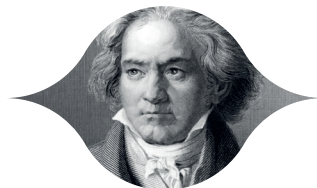
Andras Schiff
Music Comes Out of Silence: A Memoir
Orion Publishing Co., 2022



LuganoMusica augura a tutti voi

Buone Feste

Prossimi appuntamenti



Ve 12.01.2024 ore 18.30 Dentro la partitura

Ludwig Van Beethoven

Weekend di quartetti



Ve 12.01.2024 ore 20.30

Quartetto Casals

Bach · Gubajdulina · Beethoven



Sa 13.01.2024 ore 20.30

Quartetto Szymanowski

Penderecki · Webern · Szymanowski · Mendelssohn



Do 14.01.2024 ore 17.00

Quatuor Ebène

Haydn · Bartók · Schubert



Ma 16.01.2024 ore 19.00 Early Night Modern

Niton meets Oggimusica

Zeno Gabaglio violoncello elettrico, **El Toxyque** oggetti amplificati,
Luca Xelius Martegani sintetizzatori analogici



Ma 16.01.2024 ore 20.30 Concerto

Filarmonica della Scala

Riccardo Chailly direttore



**Seguite le nostre conferenze
dedicate a Bach e Beethoven!**

Bach: 06.03 /

Beethoven: 17.01 / 17.04 /

luganomusica.ch

